A Olgiate Comasco il "cuore" di Agorà 97

Da qualche mese la Cooperativa, che gestisce cinque comunità residenziali in provincia di Como, ha una nuova sede operativa

SERGIO BESSEGHINI

A donare lo spazio la sig.ra Tina Molteni, scomparsa agli inizi del 2021, molto nota in paese per il suo impegno nel volontariato, e molto legata a "Casa di Gabri".

di **Marco Gatti**

Una nuova casa per Agorà 97. O meglio: un cuore nuovo. Da qualche mese ad Olgiate Comasco, in via Verdi, al civico 4, la cooperativa ha trasferito la sua sede operativa. Lì batte, oggi, a tutti gli effetti il cuore di Agorà 97, dentro un complesso polivalente che sarà il centro nevralgico di coordinamento delle molteplici attività fornite da questa realtà.
«Lo spazio in cui ci troviamo oggi - ci spiega **Sergio Besseghini**, responsabile delle comunità sociosanitarie di Agorà '97 nell'accoglierci ad Olgiate - è il frutto del generoso dono di una donna straordinaria, spirata all'inizio di quest'anno. La sig. ra **Tina Molteni** era molto conosciuta ad Olgiate per il suo impegno nel volontariato e nell'associazionismo. Ed è proprio come volontaria che ha conosciuto la nostra cooperativa, conservando nel cuore, in particolare, l'esperienza con i bambini di "Casa di Gabri". Ai piccoli ospiti voleva molto bene, al punto che negli ultimi anni si era attivata con numerose iniziative di raccolta fondi a supporto della casa. Siamo molto riconoscenti a Tina per aver individuato in noi la realtà che più era vicina al suo spirito straordinario. È una volta ricevuto in dono questo sito abbiamo deciso di chiamarlo "Oasi di Tina", perché, con le sue strutture e l'ampio giardino, è davvero come una piccola oasi, a pochi chilometri dal centro di Olgiate».
«Nella nostra idea - conferma Bessighini - questo diventerà il polo organizzativo di tutte le attività di Agorà 97. Il centro da cui si diramano le altre comunità residenziali, ciascuna con la propria autonomia gestionale. Qui vengono elaborate le progettualità che interessano le diverse strutture; qui hanno luogo i consigli di amministrazione; si svolgono i percorsi di formazione degli operatori e le attività di equipe; si riuniscono i volontari, circa una sessantina, dell'associazione Volagorà; qui gli ospiti delle nostre strutture possono svolgere, quando le stagioni lo permettono, attività lavorative legate alla cura del verde».
Eccolo il cuore, a pulsare sangue, energia, vita alle altre case. "Casa di Gabri" (che a partire dal nuovo anno diventerà "Casa di Gabri e Luca", incorporando quest'ultima), "Casa di Miro", "Casa Quattro Venti"," Casa di Enrico", "Casa di Guido", questi i petali del fiore di Agorà. Una cinquantina le persone complessivamente accolte, in forma residenziale, assistite da 65 operatori, per la stragrande maggioranza assunti con contratti a tempo indeterminato. Ad integrare la squadra anche un importante team di consulenti. «Nella nostra attività ci avvaliamo di consulenze dirette sulla persona da parte liberi professionisti – spiega Besseghini – ma anche di convenzioni specifiche con enti pubblici e privati. Tra queste, ad esempio, quella con Asst Lariana per quanto riguarda le prestazioni pediatriche a Casa di Gabri e che consente, a giorni alterni, di avere un medico presente in struttura per un paio d'ore. Così come quella con "La Nostra Famiglia" per prestazioni di tipo logopedico, fisioterapico e di neuropsichiatria infantile. Altre convenzioni sono state attivate anche con alcune università: gli studenti del master di cure palliative pediatriche dell'Università di Bologna svolgono la loro settimana di tirocinio proprio in casa "Casa di Gabri"; ma siamo legati anche all'Università dell'Insubria e all'Università Cattolica…».
Si accennava anche a ruolo dei volontari. «I nostri volontari sono un bene prezioso. Integrano il lavoro degli operatori con una presenza ovviamente non professionale, ma che risponde ad un bisogno di vicinanza e relazione molto richiesto dagli ospiti delle nostre comunità.
Il Covid ha purtroppo "congelato" il mondo del volontariato, e costretto molte associazioni a una grande fatica per mantenere la continuità delle attività che avevano previsto. Fatica che è stata anche nostra, anche se per fortuna, da qualche tempo alcuni volontari hanno ripreso ad accedere alle strutture a supporto di progetti specifici. Oggi c'è un grande desiderio di ripartire, di mettersi in gioco, di donare il proprio tempo agli altri. Lo dimostra l'importante adesione, circa cento iscritti!, che ha riscosso il corso che abbiamo promosso ad Olgiate per diventare volontari. Cinque appuntamenti, da settembre 2021 a marzo 2022 , presso il Medioevo di Olgiate Comasco. Un percorso di crescita, personale e di gruppo, rivolto a chi intende contribuire alla costruzione di una socialità più umana ed inclusiva. Il corso offre questa opportunità, ma vuole essere anche un'occasione per farci conoscere sul territorio ed entrare in relazione con esso. Fedeli allo spirito della sig. ra Molteni non è infatti nostra intenzione limitare l'attività dell'"Oasi di Tina" un uso unicamente funzionale ad Agorà 97, ma vorremmo poterla aprire alle esigenze della terra che ci circonda, attraverso progettualità tutte da inventare». Un'oasi, insomma, che non vuole essere un'isola.

Agorà 97 da 25 anni al servizio della disabilità

La Cooperativa Sociale Agorà 97 viene costituita nel giugno del 1997. Oggi gestisce 5 comunità residenziali accreditate a livello regionale e sede di tirocinio universitario:
- **Casa 4 venti**, a Valmorea: comunità sanitaria a media intensità assistenziale per persone con malattia psichica;
- **Casa di Gabri**, a Rodero: (che diventerà Casa di Gabri e Luca, assorbendo lo spazio polivalente per le attività risocializzanti dei piccoli ospiti di Casa di Gabri e delle loro famiglie): comunità socio sanitaria per minori con disabilità gravi o gravissime, ad alta complessità assistenziale;
- **Casa di Enrico**, ad Albiolo: comunità sociosanitaria per giovani con deficit intellettivo e disturbi del comportamento;
- **Casa di Miro**, a Rodero: comunità alloggio disabili per persone anziane con problematiche di tipo psichiatrico e intellettivo;
- **Casa di Guido**, ad Albiolo: comunità alloggio disabili per persone con fragilità di tipo fisico, intellettivo o psichiatrico di grado lieve.

Oltre alle comunità Agorà '97 gestisce:
- l'**Oasi di Tina**, complesso polivalente con sede ad Olgiate Comasco dove sono ubicati alcuni servizi della cooperativa;
- **65 dipendenti** (infermieri, educatori, psicologi, fisioterapisti, tecnici della riabilitazione psichiatrica, operatori sociosanitari, assistenti sociali);
- **15 consulenti**;
- 4 convenzioni con enti pubblici o privati;
- **45** ospiti attualmente in comunità (in 25 anni sono più di 500 le persone che sono state accolte);
- **60 volontari** (appartenenti all'associazione Volagorà);
- 2 giovani in Servizio Civile Nazionale;
- 25 anni di copertura assistenziale altamente qualificata 24 ore su 24

"Casa di Gabri", quando è la casa a fare la differenza

Assistenza sanitaria, tecnologia, innovazione, formazione, amore. Sono queste le caratteristiche che rendono unica la realtà di "Casa di Gabri", nata nel 2009 a seguito di una richiesta arrivata da un ospedale lombardo di accogliere in una comunità per minori un bambino con gravissime problematiche sanitarie permanenti. Da quel giorno sono passati 12 anni. Oggi "Casa di Gabri" si configura come una comunità sociosanitaria per minori con gravissima disabilità, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti. Proprio per rispondere a bisogni complessi degli ospiti le necessità di cura sono particolari, integrate, multidisciplinari e richiedono interventi altamente specializzati, attivati con dispositivi innovativi e sempre più tecnologici. Tra gli ultimi acquisti un elettrocardiografo pediatrico per consentire Ecg in comunità, evitando il trasferimento dei bambini presso ambulatori o ospedali. A breve anche l'acquisto di un concentratore di ossigeno, macchinario in grado di purificare al 98% l'aria naturale, così da poterla immettere nel circuito centralizzato della casa, e che andrà a sostituire le bombole di ossigeno, il cui reperimento è stato molto difficile durante i periodi più duri del Covid. Alla "Casa di Enrico" è stato anche donato un generatore di corrente in grado di assicurare autonomia in situazioni di interruzione anche per periodi prolungati». Tecnologia e innovazione come "conditio sine qua non" dunque per il funzionamento della struttura, che però, in primis, vuole essere "Casa". «Una casa è molto di più di un luogo fisico – spiega Sergio Besseghini – è uno spazio dentro il quale quotidianamente si condividono vissuti, abitudini e si respira il senso della casa. Un luogo familiare, di protezione e difesa. Questo è per noi un aspetto determinante nell'accompagnare i piccoli ospiti nel loro percorso di cura».